



L'INTERVENTO AI «DIALOGHI DI TRANI»

# Giustizia, critiche alla riforma «Sbagliato l'obbligo di querela»

## L'assist di Zagrebelsky al procuratore Nitti

● **TRANI.** «Comprendo che si voglia arginare il sovraccarico della giustizia, ma imporre alla vittima di un reato l'obbligo della querela contro chi lo ha compiuto nei suoi confronti significa vittimizzarla due volte». Così l'ex presidente della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky, per trent'anni giudice della stessa, intervenuto ai recenti **Dialoghi di Trani**.

Il giurista è stato chiamato a commentare, nell'ambito di una conversazione sulle notizie di quel giorno, la posizione fortemente critica, nei confronti del legislatore, espressa dal procuratore di Trani, Renato Nitti, a margine dell'ultima operazione portata a termine dai carabinieri del Comando provinciale, con riferimento alla disarticolazione di un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e, specificatamente, veicoli industriali.

Nitti aveva parlato di «scelte incomprensibili: rendere questi reati perseguibili a querela - ha dichiarato in un video diffuso dall'Arma su sua richiesta - significa caricare il cittadino della responsabilità di tenere poi ferma la querela. Una forza incredibile che si richiede allo stesso cittadino - sottolinea il capo dell'ufficio inquirente - come possiamo contrastare questi fenomeni se le scelte del legislatore sono così chiaramente in contrasto con l'interesse del cittadino? Sarebbe bastata una piccola modifica normativa - fa notare Nitti -, e invece ci si sta occupando di altro, che a volte indebolisce l'azione degli organi inquirenti, l'azione in generale di chi deve accertare questi reati».

«Ha ragione il procuratore nel porre in evidenza questa effettiva anomalia - riconosce Zagrebelsky -: se ci sono norme penali chiare che puniscono determinati comportamenti, e io anteporrei a tutti i reati sessuali, vuole dire che questi offendono il comune sentire. Con la querela, purtroppo, la vittima viene caricata di una ingiusta ed eccessiva responsabilità. E non dimentichiamo il fatto che la vittima sarà poi anche sottoposta ad enormi pressioni da più parti, per ritirare la querela. E allora, se siamo in presenza di fatti penalmente rilevanti, è lo Stato che deve tutelare la vittima. Conosco bene l'ex ministro Marta Cartabia e credo che abbia dovuto agire in uno scenario politico non favorevole che l'ha posta in una condizione di oggettiva debolezza. Ed allora, in quello scenario si è convenuto - conclude Zagrebelsky - che i processi durino troppo e, per accorciarli, si arriva proprio a questo».



IL PROCURATORE R. Nitti

[nico aurora]

